



Le Stagioni del Parco Marturanum



Parco Regionale Marturanum, P.zza G. Marconi 21 Barbarano Romano (Vt)
Tel. 0761 414601 Fax: 0761 414340 marturanum@parchilazio.it www.parchilazio.it

Ufficio Vigilanza Guardiaparco: Viale IV Novembre snc

Tel : 0761 414507 Fax 0761 414495



2010 Anno Internazionale della Biodiversità

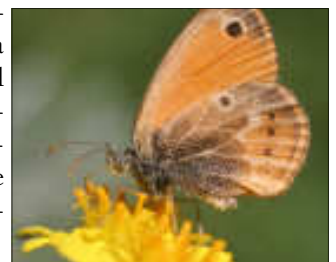
In questo numero:

Biodiversità	1
Avifauna	2
Giorni Verdi/Orchidee	3
Servizio Civile	3
"Workshop Lepre italiana"	4
Pipistrelli / Flora	4

La biodiversità è la varietà di specie animali e vegetali, di habitat e di ecosistemi. L'ONU, nel dichiarare il 2010 Anno Internazionale della Biodiversità, ha posto con forza il problema dell'impoverimento del pianeta in conseguenza della distruzione dell'ambiente. Compito principale delle Aree Protette, compreso il Parco Marturanum, è conservare il patrimonio costituito dalle specie e dagli ambienti naturali compresi al suo interno.

Il nostro Parco per la Biodiversità

Il Parco Marturanum è forse un paradosso faunistico. Un'area protetta di minime dimensioni (circa 1.200 ha), famosa in primo luogo per le emergenze archeologiche e comprendente un centro storico e ambienti utilizzati e antropizzati da millenni, ospita nonostante tutto una vita selvatica incredibile dal punto di vista della ricchezza e diversità. Una flora ricchissima e ambienti sostanzialmente sani, danno rifugio ad una fauna degna di aree protette molto più blasonate e selvagge. Certo negli ultimi decenni alcuni dei protagonisti di questo territorio sono per varie ragioni scomparsi: dagli anni sessanta il famoso capovaccaio, "oca cicogna" per i barbaranesi più anziani, non nidifica più sulla rupe di fronte al belvedere. Forse anche prima scomparve il gufo reale, che a detta di qualcuno frequentava i valloni della necropoli di San Giuliano. E la starna, che alcuni cacciatori ricordano bramata presenza di coltivi e boschetti, di cui oggi si può incontrare solo qualche individuo senza futuro, frutto di ripopolamenti venatori. Uno degli ultimi a sparire è stato l'ululone appenninico, un rossetto dalle parti inferiori vivacemente colorate gialle e nere, già molto raro negli anni '70, di cui fu visto un superstite, forse l'ultimo, a Caiolo nel 1998. Va detto che, peraltro, queste specie stanno scomparendo anche nel resto dell'Italia centro meridionale. Ma la natura a volte sorprende per la sua capacità di recupero: è così che alcuni protagonisti sono ritornati spontaneamente, come il veloce ed audace falco pellegrino, lo scattante capriolo, il giocoso scoiattolo, ormai comune nei boschi. Con gli studi e i monitoraggi intrapresi dal Parco su precise direttive della Comunità Europea e della Regione, ci sono state piacevoli riscoperte: il prudente gatto selvatico, la martora vellutata, il gambero di fiume, rarissimo e a rischio di scomparsa dall'area, il ghiro, la coronella girondica (un mite serpentello con abitudini notturne) e persino il lupo, che a volte compie rapide incursioni provenendo dai vicini rilievi tolletani. *Segue*



In Redazione:

Cristiana Barchesi
Stefano Celletti
Roberto Papi
Valentina Marchesi



0761-414601
dal lunedì al venerdì ore
9.00 - 13.00



Il Monitoraggio dell'Avifauna nidificante nel Parco

Dal 2001 il Parco Marturanum ha avviato un programma di monitoraggio degli uccelli nidificanti nell'area protetta e in una fascia di area contigua. L'estensione complessiva dell'area di studio è pari a circa 2000 ettari. Particolare attenzione è stata rivolta alle specie di interesse comunitario in attuazione ai compiti di monitoraggio assegnati dalla Regione Lazio alle aree protette. Il metodo di censimento utilizzato è stato quello dei punti d'ascolto, con un totale di 33 stazioni, sopralluoghi mirati alle specie più "difficili" e censimenti con il metodo del playback (emissione di canti registrati) per allocco, assiole e succiacapre. Sono state censite complessivamente 74 specie nidificanti tra cui 11 di interesse comunitario.

Nel bosco della Bandita è stato rilevato il picchio rosso minore, una specie legata per riproduzione e alimentazione alla presenza di grandi alberi morti in piedi. Gli ambienti più ricchi di specie sono risultati gli ambienti di confine e i pascoli aperti. Negli ambienti aperti nidifica l'occhione, con almeno 3 coppie e in crescita negli ultimi anni. Altra specie di interesse comunitario è la tottavilla, stabile con almeno 6 coppie: predilige i pascoli aperti con radi cespugli. Tra i rapaci sono da segnalare 1 coppia di falco pellegrino, 1 di biancone, 2 di falco pecchiaiolo e 2 di lodolaio.

Tra gli animali notturni sono state censite 12 coppie di

allocco, mentre nel solo Quarto (900 ha) 9 coppie di succiacapre e 3 di assiole. Un discorso a parte meritano le averle, importanti specie degli ambienti aperti. Nel Parco vi sono almeno 4 coppie di averla piccola, specie di interesse comunitario, e 6 coppie di averla capirossa. Negli ultimi anni le popolazioni delle due specie registrano piccole fluttuazioni: in diminuzione la piccola in aumento la capirossa. Entrambe le specie preferiscono i pascoli cespugliati come ambiente riproduttivo, maggiormente aridi nel caso dell'averla capirossa. Altre specie di interesse sono il martin pescatore, rilevato lungo il corso del Biedano, e la ghiandaia marina che nidifica nei pascoli del Quarto.

Roberto Papi



Segue dalla prima — Il continuo e capillare monitoraggio ha permesso di individuare nel territorio del Parco specie come la lepre italiana, a cui il Parco ha dedicato appositi studi e per la cui conservazione ha realizzato un'area faunistica e la grande cicogna nera, splendido e rarissimo uccello che sta tentando da alcuni anni di colonizzare i valloni nei pressi dell'area protetta. Molte specie sono peraltro importanti perché inserite in elenchi di protezione internazionali, come la testuggine di Hermann (o tartaruga terrestre), il granchio di fiume, il barbo meridionale, la rovello, o perché esclusivi dell'Italia, come la talpa romana e la salamandrina dagli occhiali settentrionale. È importante sottolineare che gli sforzi compiuti dal Parco nello studio di alcune specie, come nel caso del gatto selvatico tramite il trappolamento fotografico, sono serviti da input e da stimolo per sviluppare analoghe ricerche in altre aree protette della Regione Lazio.

Se desideri contattare la redazione per idee, richiedere informazioni, scrivi a:

marturanum@parchilazio.it

Stampato su carta ecologica riciclata

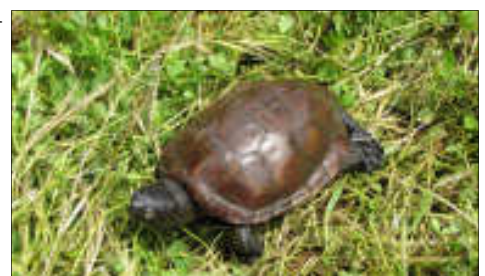
Foto: archivio del Parco

Stefano Celletti



Ultime Notizie.....

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo volentieri la notizia del ritrovamento da parte di un ragazzo di Barbarano, Andrea Cianotti, di un individuo maschio di testuggine palustre europea *Emys orbicularis*. Questo fatto assume una particolare importanza in quanto la specie, particolarmente rara e minacciata a livello regionale e nazionale, non risultava mai ufficialmente rinvenuta né a Barbarano, né nelle zone limitrofe. Dopo le misurazioni e la marcatura, è stata liberata e reintrodotta nel suo ambiente naturale. Il parco sta verificando se la tartaruga fa parte di una popolazione selvatica presente nel nostro territorio.





GIORNI VERDI 2010

Continuano le attività del Parco Marturanum, nell'ambito del programma "Giorni Verdi" i prossimi appuntamenti:

6 giugno: Il bosco incantato

13 giugno: Ecotrek del Biedano

Informazioni utili per l'equipaggiamento: scarponcini da trekking, abbigliamento comodo e adeguato alla stagione, cappello, borraccia.

Le attività verranno svolte in collaborazione con i guardiaparco e da esperti del settore. Le visite sono gratuite.

Per info e prenotazioni chiamare ai numeri: 0761.414601 349.3017585

Servizio Civile in azione...

CENSIMENTO DEI CAPRIOLI

Sempre in tema di biodiversità, il Servizio Civile del Parco Marturanum ha dato il proprio valido contributo per il censimento dei caprioli nella Riserva Naturale Monte Rufeno, collaborando con personale proveniente da tutta la regione. Sotto abbondanti precipitazioni i nostri operatori hanno avvistato alcuni animali, prontamente segnalati agli organizzatori.

Anche questa particolare esperienza fa parte delle attività che con passione Valentina e Emanuele stanno svolgendo in collaborazione con il Parco.



Marturanum e le sue Orchidee

I diversi habitat naturali del Parco "Marturanum" ospitano alcune interessanti orchidee spontanee, le quali rappresentano un importante componente floristica del ricco patrimonio botanico dell'area protetta.

Nel corso delle ricerche portate avanti negli ultimi anni, sono state osservate 28 specie, 3 ibridi naturali e 1 varietà: molte di queste orchidee sono delle vere e proprie rarità, poiché vivono soltanto in alcune zone, altre per contro sono piuttosto comuni e si possono osservare con una certa facilità. Questi gioielli vegetali dalla particolare biologia, riescono a vivere nei terreni difficili dei vari ambienti naturali del Parco. Sui terreni argillosi e sassosi del Quarto, dove ci sono dolci colline con ampie praterie cespugliate, boscaglie e boschi, tra le varie specie ricordiamo *Ophrys apifera*, *O. bertolonii* subsp. *bertolonii*, *O. bombyliflora*, *O. holosericea* subsp. *holosericea* accompagnate da *Orchis purpurea*, *O. italica*, *Anacamptis papilionacea*, *A. laxiflora*, *Epipactis helleborine* subsp. *helleborine*, *Cephalanthera longifolia* e in autunno sboccia *Spiranthes spiralis*. Nella



porzione settentrionale del territorio, caratterizzato dalla profonde e suggestive forre scavate nel tufo, crescono *Serapias cordigera*, *S. vomeracea* subsp. *vomeracea*, *Dactylorhiza romana* subsp. *romana* e *Orchis provincialis*.

Tra le varie specie spiccano alcune orchidee particolarmente rare e meritevoli di tutela e conservazione: *Limodorum trautvii*



num è considerata "rarissima" nel Lazio e "vulnerabile" in Italia; *Dactylorhiza romana* subsp. *romana* è protetta dalla L. R. n. 61/1974, *Himantoglossum adriaticum* è stata recentemente inserita nell'allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Merita infine menzione la presenza di *Anacamptis laxiflora*, legata soprattutto alle zone più umide, per-

ché nel resto d'Italia è sempre più rara per la distruzione del suo habitat naturale. In considerazione della rarità di alcune orchidacee, sono stati intrapresi progetti di conservazione *ex-situ* in collaborazione con l'Orto Botanico e la Banca del Germoplasma dell'Università della Tuscia di Viterbo. La presenza delle orchidee da alcuni anni è diventata una vera e propria attrazione turistica, infatti sono davvero numerosi i ricercatori o semplici appassionati che in primavera frequentano Marturanum in cerca di questi fiori meravigliosi per le loro strabilianti forme e colori. Grazie alla presenza del Parco questo straordinario territorio ricco di natura e storia si è ben conservato, permettendo ad una ricca e variegata biodiversità di vivere in perfetta armonia. Se vogliamo continuare ad emozionarci di fronte al fascino sprigionato dalle orchidee, abbiamo la responsabilità di mantenerlo e preservarlo per le generazioni future.

Sergio Buono e Emanuele Gransinigh



*“Workshop Nazionale” sulla conservazione della Lepre Italiana: azioni locali
per la strategia nazionale. Sala S. Angelo Barbarano Romano 3/4 Giugno 2010*



Dalla parte dei Pipistrelli...

I Pipistrelli o Chiroteri sono mammiferi volatori ancora poco conosciuti, sia dal punto di vista



faunistico che ecologico. Vuoi per la loro vita schiva e notturna, vuoi per i rifugi difficilmente accessibili o affatto riconoscibili, sono anche animali temuti o sui quali si sprecano le credenze negative. Per conoscere le specie presenti nell'area protetta, il Parco ha attivato già alla fine del 2006 un monitoraggio a lungo termine delle loro popolazioni, con la finalità di definirne il quadro faunistico e la situazione e, soprattutto, per promuovere interventi di sensibilizzazione pubblica e per attivare le necessarie azioni di conservazione. Le ricerche sono state effettuate dagli autori in collaborazione dei guardiaparco; metodiche principali: ricerca diretta dei rifugi (roosts), registrazione digitale degli ultrasuoni emessi, raccolti attraverso speciali strumenti (bat detectors) e successiva analisi bioacustica. La ricerca diretta ha provato la presenza di 10 specie, mentre i bat detector ne hanno confermato la presenza di altre tre. Infine, il ritrovamento di alcune carcasse e di resti scheletrici in cavità visitate, ha permesso di portare a 16 le specie di questa ricca chiroterofauna.

Si tratta di una situazione eccezionale che nella regione Lazio ha pochi uguali, ma che impone un'attenzione particolare e continue azioni di sensibilizzazione, come le serate annuali dedicate ai pipistrelli (bat-nights) e la prossima stampa di un volume monografico sui Chiroteri del Parco. I Pipistrelli sono animali molto discreti ed utili che spesso scelgono le abitazioni dell'uomo per trascorrere l'intero ciclo vitale o qualche momento della loro vita attiva. A volte non rivelano affatto la loro presenza, oppure lasciano solo piccole e innocue tracce. La convivenza è sempre possibile con semplici accorgimenti: per questo, contattando il Parco, si può richiedere l'intervento di uno specialista o ricevere i migliori consigli in proposito.

Vincenzo Ferri e Christiana Soccini

La diversità floristica

Il Parco Marturanum presenta un'elevata biodiversità della flora. Recenti ricerche a cura dei botanici dell'Università della Tuscia hanno portato al rinvenimento di quasi 1.000 specie di piante, un valore molto elevato considerate le piccole dimensioni dell'area protetta. Questa grande ricchezza di specie è dovuta principalmente a due motivi: in primo luogo, il parco ospita due substrati geologici molto diversi, trovandosi sul confine fra una regione costituita da rocce sedimentarie e una formata da rocce di origine vulcanica. Questo fa sì che su scala ristretta si trovino sia piante che preferiscono suoli acidi (come sono appunto quelli originati dalle rocce vulcaniche), sia specie legate a suoli argillosi o calcarei. Inoltre, anche dal punto di vista climatico, l'area protetta si trova in una zona di transizione fra due mondi: la regione climatica mediterranea, caratterizzata dall'aridità estiva e la regione temperata, dove le estati godono di un discreto livello di precipitazioni. Questa situazione di “incertezza” climatica fa sì che laddove la topografia crea ambienti localmente più aridi (ad esempio versanti esposti a sud o creste rocciose), prevale un microclima simile a quello mediterraneo, e di conseguenza si insedia la flora legata agli ambienti costieri, mentre laddove sono presenti valloni ombrosi le condizioni ambientali locali sono di tipo temperato e pertanto si ritrovano specie della flora dei rilievi appenninici. La diversità geologica del parco interagisce con quella climatica, nel senso che proprio la presenza delle rocce vulcaniche dà luogo a un paesaggio molto particolare, i famosi “canyon” del Biedano e dei suoi affluenti: in questi valloni dalle pareti verticali, le differenze climatiche tra il fondo e il ciglio della forra sono enormi, nonostante i due ambienti si trovino a poche decine di metri di distanza. Così, pochi passi separano piante montane come il faggio, da specie tipicamente mediterranee come il lentisco: due mondi normalmente separati da decine o centinaia di chilometri. Non va infine dimenticato, peraltro, l'alto grado di naturalità di alcuni ambienti del Parco, che ha contribuito a conservare e perpetuare alcune specie altrove meno frequenti o decisamente rare.



Per approfondire l'argomento, si può richiedere la pubblicazione: *“Il Paesaggio vegetale del Parco Regionale Marturanum”* con annessa la Carta della Vegetazione, presso il centro visite del Parco.

Goffredo Filibeck

